



CONSIGLIO REGIONALE DEL LAZIO  
INTERROGAZIONE  
A RISPOSTA IMMEDIATA  
N. 316 DEL 30.10.2008

## CONSIGLIO REGIONALE DEL LAZIO

Al Presidente del Consiglio Regionale  
On.le Guido Milana

### INTERROGAZIONE URGENTISSIMA A RISPOSTA IMMEDIATA

Oggetto: Interrogazione per assistenza sanitaria pazienti nefropatici

I consiglieri regionali Luisa Laurelli e Enzo Foschi

Premesso che il piano di rientro dal deficit della sanità ha previsto, tra i vari interventi, la chiusura dell'Ospedale San Giacomo disposta con decreto del commissario alla sanità il 14 agosto 2008;

che la cessazione dell'attività è avvenuta in data 31 ottobre 2008;

che nonostante si sia parlato di una programmazione e pianificazione certe che assicurino la continuità delle prestazioni per i pazienti del reparto di nefrologia, in parte trasferito presso l'ospedale S.Eugenio, si stanno creando situazioni che espongono i malati a gravi rischi, ivi compreso il pericolo di vita, in particolare per quelli in *dialisi peritoneale domiciliare*, di cui il San Giacomo era il centro di coordinamento regionale, e per coloro che hanno subito *l'intervento di trapianto di reni*, per i quali è necessario un monitoraggio continuo e la somministrazione di terapie di estrema personalizzazione per tutta la vita;

Che, a fronte di un accordo che prevedeva il trasferimento dell'intero reparto di nefrologia presso l'ospedale S. Eugenio, secondo quanto dichiarato da cittadinazzattiva (vedi allegato) il quadro monitorato è il seguente:

- i posti letto per la degenza e la terapia sono passati da 12 a 4
- il personale infermieristico è passato da 24 unità a 6;
- invece della integrazione del preesistente reparto di emodialisi del Sant'Eugenio con le risorse del San Giacomo, per l'organizzazione di un unico reparto, con la necessaria e irrinunciabile continuità di processo di tutte le prestazioni fondamentali, si sono creati due distinti centri di costo, senza collaborazione;
- i locali del reparto sono assolutamente precari, senza i requisiti minimi indispensabili di affidabilità e di igiene;
- i pazienti sono costretti a lunghe file in piedi in attesa di terapia, che viene – in alcuni casi – somministrata dopo le ore 23.00

- Dopo lo smantellamento del San Giacomo ben venti persone sono in attesa di trapianto di rene e non si dispone né nella camera operatoria, né delle condizioni tecnico-logistiche e organizzative per procedere;
- La lista d'attesa per l'intervento microchirurgico per inserire il catetere peritoneale riguarda 8 persone;
- La precaria condizione strutturale e organizzativa interrompe la continuità di assistenza in tutte le ore per i pazienti in terapia domiciliare che avessero bisogno di esser supportati, anche in situazioni di emergenza e pericolo.

Che, inoltre, i pazienti neuropatici hanno sottoscritto e consegnato una nota di protesta per denunciare le gravi difficoltà per la continuità nella fornitura dei materiali per la prosecuzione della dialisi peritoneale e per sostenere la posizione del dott. Filippini, ex *Primario del reparto di nefrologia dell'ospedale S.Eugenio*, nei confronti del quali sembra essere stata avviato un provvedimento disciplinare

Considerato che quando si parla di reparto di nefrologia si intende l'erogazione di un'assistenza integrata che prevede l'assistenza continuata nel tempo attraverso l'erogazione di servizi di emodialisi, dialisi peritoneale, degenza e di day hospital (essenziale per le visite periodiche dei pazienti sottoposti a trapianto)

#### INTERROGANO

Il Presidente della Regione Piero Marrazzo per sapere, se risponde al vero quanto rappresentato da cittadinanza attiva:

1. se la suddivisione del reparto di nefrologia è un'azione temporanea e in questo caso quali sono i termini temporali previsti per la ricostituzione del reparto presso l'ospedale S.Eugenio come concordato nel mese di ottobre 2008;
2. quale è la motivazione per cui sono stati creati due centri di costo
3. vista la consistente riduzione dei posti letto come si pensa di far fronte alle reali emergenze che riguardano tutti i pazienti in lista d'attesa oltre i 20 attualmente in attesa di trapianto
4. quali sono le attività da porre in essere in agenda per assicurare la continuità di assistenza h24 indispensabile per evitare di esporre a pericolo di vita i pazienti
5. quali sono le motivazioni per le quali è stato avviato un procedimento disciplinare nei confronti del dott. Filippini

*Luigi D'Avelli*  
*EuroVozzi*



Roma, 22 dicembre 2008

Al presidente della Giunta Regionale del Lazio  
Piero Marrazzo

*Prot. U/121/08*

**Oggetto: Pazienti nefrologia S. Giacomo**

Gentile Presidente,

a oltre cinquanta giorni dalla chiusura del reparto di nefrologia al San Giacomo e dal suo trasferimento nell'ospedale Sant'Eugenio, per tutte le persone in terapia presso la struttura si configura un grave pericolo per la salute, l'incolumità e la vita. Come Cittadinanzattiva abbiamo incontrato e ascoltato dalla rappresentanza dei pazienti e loro familiari la descrizione analitica dello stato dell'assistenza come si presenta oggi. Constatiamo che aver forzato lo spostamento senza predisporre un piano concreto per garantire la continuità e la qualità necessaria dell'assistenza, si sta rivelando nei fatti una grave emergenza sanitaria.

Nelle scorse settimane si sono verificati tre casi di crisi acuta dei pazienti in dialisi peritoneale. Per esempio, il giorno 12 dicembre la signora R. A., dializzata, si rivolgeva al reparto con una grave peritonite. Il protocollo prevede la presa in carico e il ricovero nel reparto di nefrologia, in una camera idonea al trattamento in condizioni di sterilità. Non era possibile. I locali non erano stati ancora predisposti (i posti letto sono passati da 12 a 4!) e non si è avviata alcuna procedura per prepararli. Non si è avuto un esito irreparabile solo perché i responsabili del reparto somministravano la terapia pur in condizioni di grave pericolo: altro piano, con continui spostamenti tra i vari locali, con sfasamenti di orari. Se tale pericolo è stato scongiurato, tuttavia la situazione di precarietà si può verificare ancora, mettendo alla prova l'incolumità della stessa paziente, nonché di altri che possono trovarsi in analoghi frangenti.

Quanta distanza tra questa situazione e quella prospettata dalla Regione e dalle due ASL RMA e RMC! Avevano dichiarato e sottoscritto nell'incontro tra i vertici nell'ottobre scorso:



“Non è prevista alcuna dismissione di pazienti”

“... si prevede il trasferimento dell'intera équipe medica e infermieristica presso l'ospedale S. Eugenio”

“... verrà attivata la degenza con la guardia nefrologica h. 24 e il servizio di dialisi peritoneale cui si potranno rivolgere i 40 pazienti già in trattamento...”

“I nefrologi garantiranno” l'integralità del servizio.

Nel nuovo contenitore del servizio - l'ospedale Sant'Eugenio - si presenta invece questo quadro, descritto analiticamente dopo nostro monitoraggio:

1. I posti letto per la degenza e la terapia sono passati da 12 a 4!
2. Il personale infermieristico è passato da 24 unità a 6;
3. Invece della integrazione del preesistente reparto di emodialisi del Sant'Eugenio con le risorse del San Giacomo, per l'organizzazione di un unico reparto, con la necessaria e irrinunciabile continuità di processo di tutte le prestazioni fondamentali, si sono creati due distinti centri di costo, senza collaborazione;
4. I locali del reparto sono assolutamente precari, senza i requisiti minimi indispensabili di affidabilità e di igiene;
5. I pazienti sono costretti a lunghe file in piedi in attesa di terapia, che viene - in alcuni casi - somministrata dopo le ore 23!
6. Dopo lo smantellamento del San Giacomo ben venti persone sono in attesa di trapianto di rene e non si dispone né nella camera operatoria, né delle condizioni tecnico-logistiche e organizzative per procedere;
7. La lista d'attesa per l'intervento microchirurgico per inserire il catetere peritoneale riguarda 8 persone;
8. La precaria condizione strutturale e organizzativa interrompe la continuità di assistenza in tutte le ore per i pazienti in terapia domiciliare che avessero bisogno di esser supportati, anche in situazioni di emergenza e pericolo.

Si scontano, dunque, i disagi per la non predisposizione, a suo tempo, del piano di riorganizzazione e di continuità della terapia, nonché della gestione della fase transitoria. Paventando tali rischi - occorre ricordare - che i pazienti già ai primi di ottobre avevano presentato una formale diffida al Commissario Regionale alla Sanità e alla Direzione della ASL RM A. E' ovvio che dalla diffida si passerà all'esposto-denuncia qualora, immediatamente, la Regione e le ASL competenti non provvedessero secondo quanto concordato con i pazienti e le rappresentanze del personale.

Nell'imminenza della pausa natalizia, che è solitamente motivo di aggravamento dei problemi di continuità per l'assistenza sanitaria, Cittadinanzattiva - Tribunale per i diritti del malato chiede a lei Signor Presidente quali misure urgenti e razionali intende assumere per tutelare i cittadini pazienti dai gravi pericoli.



In attesa di un suo riscontro la salutiamo cordialmente

Il segretario regionale

Giuseppe Scaramuzza

La rappresentante dei pazienti

Assunta D'Antoni